



SPARTITI E DIGITALIZZAZIONE

# La biblioteca

di LUCA CHIERICI

Dall'usura dei volumi alla diffusione della conoscenza, sono molte le ragioni che spingono gli archivi nel mondo a mettere in rete il proprio patrimonio

L'usura dei volumi e lo sgretolamento della carta sono due motivi più che ovvi per giustificare un processo di digitalizzazione del patrimonio librario conservato nelle biblioteche di tutto il mondo, un processo che va a rilento, soprattutto in Italia, con conseguenze disastrose nel giro di pochi anni. E digitalizzazione significa non solamente salvataggio di dati preziosissimi, ma possibilità di mettere a disposizione del grande pubblico una enorme quantità di materiale a stampa o manoscritto che ancora oggi è consultabile solamente in loco e spesso non riproducibile per ovvie ragioni di conservazione.

Pur limitandoci al discorso che riguarda gli spartiti musicali, non è assolutamente fuori luogo pensare oggi alla possibilità della costituzione di una biblioteca digitale di straordinario valore storico e culturale che venga popolata dai contributi provenienti da tutte le maggiori biblioteche del mondo, una sorta di meta-biblioteca che raccolga tutto quanto è stato prodotto nel corso

degli ultimi secoli e che sia facilmente accessibile da qualsiasi utente che disponga di un accesso alla Rete. Un progetto di facile descrizione, un poco più difficile da mettere in pratica.

L'aspetto economico, i fondi da raccogliere, innanzitutto, per la scansione di milioni di pagine e per gestire portali efficienti e di facile utilizzo. E poi l'impatto organizzativo che modifica in maniera sostanziale il processo di distribuzione del materiale (prestiti, copie, gestione di un sito con la possibilità di funzioni di e-commerce ecc.) da parte delle biblioteche. Ma non solo.

A complicare la faccenda si sovrappongono altri motivi che francamente hanno poco a che fare con la diffusione della cultura e che sono legati in certi casi a progetti di sfruttamento delle risorse custodite nelle biblioteche e in altri semplicemente all'incuria e al disinteresse di chi gestisce il patrimonio bibliotecario.

Pur escludendo le ragioni che limitano l'accesso alle riproduzioni di testi sog-

getti al sacrosanto concetto di copyright (le opere originali vengono liberalizzate dopo 70 anni dalla morte dell'autore, le revisioni o cosiddette edizioni critiche dopo 20 anni), alcune grandi biblioteche hanno infatti messo in opera un concetto di copyright esteso che vincola di fatto l'utilizzo di opere più antiche. In poche parole: hai la necessità di procurarti una copia di uno spartito fuori commercio? Bene, te lo forniamo noi, ma a caro prezzo.

Su questa linea si è mossa già da diversi anni quella che è forse la più prestigiosa e ricca biblioteca del mondo, la British Library di Londra. Attraverso una procedura online è possibile farsi inviare copie digitali o cartacee di quasi tutto lo scibile, ma al prezzo globale di circa due euro per pagina, un poco eccessivo se paragonato all'effettivo costo di riproduzione per pagina, che secondo nostri calcoli si aggira in media attorno ai 20 centesimi.

L'esempio della British Library rappresenta il top di quello che può essere



# del futuro

descritto come marketing (perverso) dei beni culturali e che può essere giustificabile nel caso di raccolte private, non per ciò che riguarda biblioteche pubbliche, popolate e mantenute attraverso fondi dello Stato. Ma le istituzioni hanno sempre meno fondi per sovvenzionare progetti come quello della digitalizzazione e demandano alle biblioteche stesse il compito di autofinanziarsi, come evidentemente deve essere accaduto in Inghilterra e come in minor misura ac-

cade ad esempio in Germania e Austria, veri e propri forzieri dove sono racchiuse risorse musicali preziosissime. Un passo avanti è stato compiuto dalla Bayerische Staatsbibliothek, con sede a Monaco, dove sono state digitalizzate e rese disponibili gratuitamente sulla Rete (anche se attraverso un labirinto di metodiche gestibili solamente da un utente davvero specializzato!) collezioni importantissime come gli opera omnia di Händel e la cosiddetta "Carl Alexander Ausgabe"

delle opere di Liszt. Queste azioni sono state accompagnate da una politica di digitalizzazione *on demand*: l'utente finale richiede la copia di un spartito, al costo di circa 40 eurocents per pagina, e da quel momento il relativo file viene messo a disposizione gratuita sul sito digitale della biblioteca.

Allo stesso prezzo si possono ottenere copie cartacee o su microfilm di rari spartiti dalle due più importanti biblioteche viennesi (la Nazionale e quella

## Siti delle biblioteche musicali

Occorre un minimo di esperienza per districarsi nella giungla dei siti bibliotecari. Meglio affidarsi, in linea generale, ad alcuni meta-siti che permettono delle ricerche a largo raggio\*.

Per l'utente italiano si raccomanda innanzitutto l'accesso al - data base **Opac** delle biblioteche italiane: <http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/base.jsp> dove alla sezione Musica è possibile avere immediate risposte sulla disponibilità di quanto ricercato, anche in base a criteri molto dettagliati. In base alle risposte si può in genere contattare via mail la biblioteca più vicina e richiedere copie del materiale desiderato  
- data base dell'**Università di Karlsruhe**, un meta-sito che interroga numerose biblioteche europee e americane, ma che è soprattutto consigliabile per verificare le disponibilità di quelle tedesche e svizzere: <http://www.ubka.uni-karlsruhe.de/kvk.html>  
- database della **Biblioteca Nazionale Austriaca**: [\[onb.ac.at/F?func=file&file\\\_name=login&local\\\_base=MUS\]\(http://onb.ac.at/F?func=file&file\_name=login&local\_base=MUS\)](http://aleph.</a></p></div><div data-bbox=)

- data base della **British Library**: <http://catalogue.bl.uk/>. Uno dei più completi, ma da utilizzare come estrema risorsa, visti i costi altissimi delle riproduzioni

- data base generale delle **biblioteche americane**, può riservare utili sorprese: <http://worldcatlibraries.org/account/?page=searchItems>

- data base della **Library of Congress di Washington**: <http://catalog.loc.gov/>

- data base della **Bibliothèque Nationale de France** (non aggiornato): <http://www.bnf.fr/>

- sito **Hofmeister**, una vera e propria enciclopedia online che fornisce informazioni dettagliate su tutte le edizioni musicali a stampa pubblicate nel corso del XIX secolo: <http://www.hofmeister.rhul.ac.uk/cocoon/hofmeister/xsp/search/advanced>

## Siti dai quali è possibile effettuare il download di spartiti musicali

È necessario avere qualche conoscenza informatica per potere in alcuni casi operare dei download in serie di singole immagini e collegarle tra loro in un unico volume digitale\*.

- sito digitale del **Ministero dei Beni Culturali**:

<http://www.internetculturale.it/genera.jsp?id=922&l=it#>

- data base e sito della **Sibley Library**: <https://dspace.lib.>

[rochester.edu/handle/1802/292](http://rochester.edu/handle/1802/292)

- sito digitale della tedesca **Biblioteca Nazionale di Monaco di Baviera**: [http://mdz10.bib-bvb.de/~db/ausgaben/uni\\_ausgabe.html?recherche=ja&ordnung=alpha&projekt=1199863919](http://mdz10.bib-bvb.de/~db/ausgaben/uni_ausgabe.html?recherche=ja&ordnung=alpha&projekt=1199863919)

- sito degli utenti di **Pianophilia**: [www.pianophilia.com](http://www.pianophilia.com)

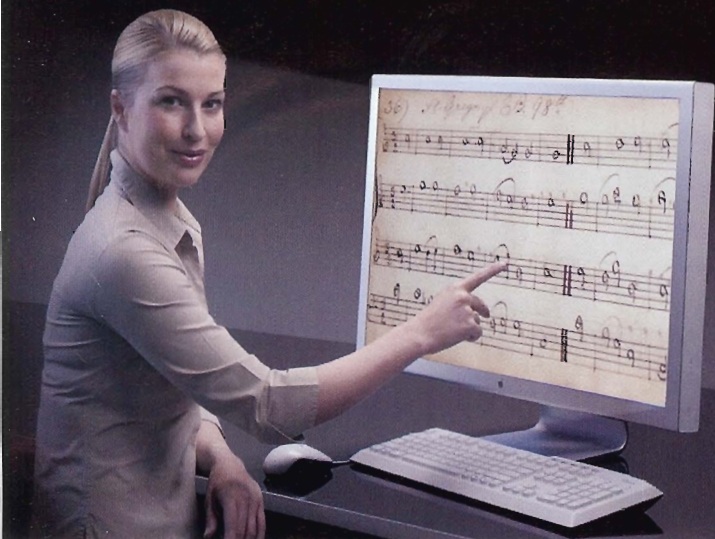
- sito **IMSLP**: [http://imslp.org/index.php?title=Pagina\\_principale&](http://imslp.org/index.php?title=Pagina_principale&)

- sito della **Neue Mozart Ausgabe** (<http://nma.redhost24-001.com/DME/nma/start.php?l=2>) che permette all'appassionato mozartiano di accedere agli opera omnia

- sito della **Juilliard School**, che permette il download dell'importante "Dana Collection" di prime edizioni delle opere pianistiche di Liszt: <http://library.juilliard.edu/search/m2+L699+AA+Dana+v.10+p.1-7/m2+l699+aa+dana+v.10+p.1-7-27-1,0,B/browse>

- sito della **University of North Texas** che permette il download di rare edizioni di melodrammi settecenteschi (soprattutto Lully, ma anche Sacchini, Cimarosa e moltri altri autori): <http://www.library.unt.edu/music/special-collections/vrbr/browse>

*\*Avvertenza per il lettore: le cosiddette url dei siti sono a volte molto lunghe e complicate, ma l'accesso ai siti di cui si parla nell'articolo è quasi sempre molto difficile da ottenere partendo da url più generali. Un piccolo sforzo è in questo caso molto utile per raggiungere dei buoni risultati.*



della Gesellschaft der Musikfreunde), ma in questo caso nulla è stato fatto dal governo austriaco o dalle biblioteche stesse per popolare di immagini digitalizzate un sito internet aperto al pubblico, né il catalogo della Gesellschaft è consultabile online.

Dove gli aiuti dello Stato sono pressoché nulli, parliamo degli Usa, la situazione è in un caso ottimale. "Sito dell'anno" a questo riguardo è quello della Sibley Library dell'Università di Rochester che prevede lo scaricamento di spartiti già in formato pdf e addirittura, con una semplice registrazione, avverte l'utente via mail della disponibilità settimanale di nuovi spartiti sul sito: un ottimo biglietto da visita che ha fatto conoscere in poco tempo questa importante biblioteca a migliaia di utenti in tutto il mondo.

Ma veniamo alla situazione italiana. Il fatto che in molte biblioteche conservatoriali (prima tra tutte quella di Milano, voluta addirittura da Napoleone I) si possa ancora oggi fotocopiare quasi tutto il materiale a prezzi molto bassi (8 eurocents a pagina, nel Conservatorio di Milano) è sicuramente molto conveniente per l'utente finale, ma va ovviamente contro qualsiasi ragionevole considerazione sulla conservazione dei volumi che vengono a tutt'oggi

movimentati dal personale addetto alla distribuzione e manipolati per l'operazione di fotocopiatura. Una prima azione di salvaguardia del materiale più prezioso presente in istituzioni come la biblioteca del Conservatorio di Napoli o la Marciana di Venezia ha portato il Ministero dei Beni Culturali già da qualche anno a sponsorizzare operazioni di digitalizzazione e ad aprire un sito dove sono reperibili soprattutto manoscritti, autografi e non, di melodrammi del '700 e del primo '800, molti dei quali mai più rappresentati né presi in considerazione dai pur numerosi festival specializzati che sono fioriti nel nostro paese negli ultimi 30 anni. Progetto bellissimo, ma che interessa solamente un numero esiguo di utenti specializzati e che oltretutto costringe quasi sempre a operare un download pagina per pagina, senza la possibilità di scaricare opere complete per problemi di linea. Il progetto sembra poi essere "congelato", mentre avrebbe dovuto continuare operando scansioni anche di materiale a stampa. Proprio per la mancanza di una grande quantità di volumi manoscritti e autografi di livello paragonabile a quelli citati nel caso di Napoli, Firenze, Bergamo o Venezia, la Biblioteca del Conservatorio di Milano non è nemmeno presa in considerazione

nel sito dell'OPAC digitale. Sempre nella stessa Biblioteca, a cavallo tra il 2007 e il 2008 è stato effettuato un test di scansioni attraverso fondi in parte pubblici e in parte privati, ma il progetto è ancora in attesa di ulteriori sovvenzioni per poter far fronte a una mole di circa 500.000 volumi da digitalizzare.

Resta da considerare ciò che è stato fatto finora dagli utenti privati, quelli che in genere hanno maggiormente a cuore la diffusione di libri e spartiti attraverso la Rete. Un piccolo progetto di scambio di spartiti in formato pdf, nato su un server giapponese alla fine degli anni '90, ha dato luogo alla nascita di forum e siti di vario tipo che hanno rappresentato una utilissima fonte di scambio tra privati (ad esempio il sito di Pianophilia all'indirizzo [www.pianophilia.com](http://www.pianophilia.com)). Il tentativo più ambizioso di formare una vera e propria biblioteca digitale è stato fatto all'interno del progetto di Wikipedia con l'International Music Score Library Project (IMSLP) che aveva raccolto più di 15.000 spartiti e che è stato recentemente chiuso a causa di una "svista" nella pubblicazione di materiale ancora sotto copyright e conseguente azione legale da parte dell'editore Universal. Il sito è stato ufficialmente riaperto a luglio di quest'anno. □